

TE MISSA EST

Una Parola per noi

+ Ci sono novità che facciamo fatica a capire, perchè non rientrano nei quadri di riferimento cui siamo abituati. Tipo il Papa che cammina su via del Corso da solo, e il bambino non vede quello ma la mascherina dalla parte sbagliata, sopra la testa. In questi due mesi incongruenze se ne vedono, se si vuole. Che fine ha fatto Colao, il manager? E come mai parla ancora Burioni, quello che aveva detto all'inizio che non succedeva nulla? Ci sono persone che gridano di aver perso 20 mila euro di fatturato in un mese, quando l'anno scorso ne avevano dichiarato 8 mila in un anno. E a proposito di mascherine: come mai in Piemonte attuale zona a rischio il governo non manda almeno mascherine ai sanitari, se pure non manda soldi ai cassaintegrati? Ma tant'è, striscia solo la notizia che vuoi.

+ Riguardo alle Chiese aperte e alle case chiuse, al di là della controversia tra CEI e Ministero, sommessamente vorrei ricordare che la Cappella feriale di questa parrocchia è sempre stata aperta in tutto il tempo della quarantena, come consentito. Ogni giorno abbiamo celebrato la Liturgia delle Ore al mattino e alla sera, la preghiera che il prete offre a Dio per il popolo. Qualcuno dall'altra parte della strada m'ha ringraziato, per non aver silenziato il suono delle campane che richiamava una consuetudine. E chi voleva ha potuto continuare nelle confessioni personali, entro le debite misure di sicurezza. Chi sa, se siamo riusciti a fare un po di esercizi quaresimali anche se non il digiuno. e se magari online ci siamo avvicinati al consiglio spirituale di qualche prete. Voglio dire che la domesticità era un'occasione per riscoprire la Parola nella vita non solo nei riti, e che ci sono diverse pratiche spirituali non solo la Messa per essere intimi.

+ Forse per la prima volta dopo duemila anni, Gesù Cristo la sua Pasqua e la nostra l'ha celebrata quest'anno nella storia e non nelle chiese. Nella vita ferita siamo infatti stati raggiunti dalla drammaticità improvvisa e pericolosa del dolore e della morte, riscoprendoci fragili e poveri noi che pensavamo di essere ormai protetti da una sicurezza scientifica che non esiste. E pasqua, ossia passaggio-novità, siamo chiamati a vivere ora, quando niente sarà come prima, noi all'inizio di un nuovo esodo come chi sta dinanzi ad una 'cosa nuova': aprirò anche nel deserto una strada (Isaia 43). Alla ricerca di una salvezza che non ci interessava più, e che comprendiamo di non poter darci da noi, raggiunti dal nemico proprio là dove pensiamo di essere al sicuro, dentro quelle affezioni stabili che fanno la vicinanza ma ora infettano. La chiesa è stata aperta come un'oasi nel deserto, a dire un linguaggio diverso da quello dei bollettini, quello di una speranza che va oltre il tempo e la morte. E proprio nel tempo di Pasqua ha potuto annunciare la sua fede nell'oltre, l'unico specifico che la rende diversa e credibile, l'unica cosa che le competenze terrene non possono prevedere.

+ Per una comunicazione che non sia ambivalente come è quella virtuale, suggerisco di non inquietarsi troppo per ciò che si legge. E di misurarsi su una sorta di decalogo dei pensieri che indico. I. Scrivi solo quello che diresti di persona. II. Si è ciò che si comunica. III. Le parole danno forma al pensiero, pensaci. IV. Prima di parlare, bisogna ascoltare. V: Le parole sono un ponte. VI. Le parole hanno conseguenze. VII. Condividere è una responsabilità. VIII. Le idee si discutono, le persone si rispettano. IX. Gli insulti non sono argomenti a favore. X. Anche il silenzio comunica.